

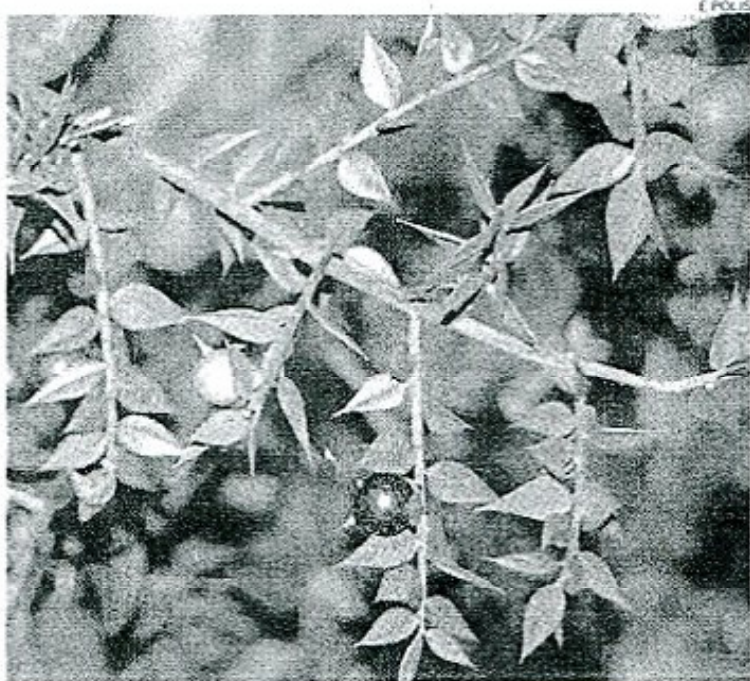
La Carnia. Il progetto BioInnoverbe di Cirmont si conclude con risultati molto positivi

La salvaguardia delle piante selezionate oltre 30mila erbe

◉ Dalla valeriana allo sclopit, dal pungitopo al sedano selvatico fino al radic di mont

■ Grazie ai risultati superiori alle aspettative, il progetto BioInnoverbe finalizzato alla raccolta di erbe spontanee del nostro territorio, potrebbe svilupparsi in un successivo progetto per la salvaguardia di essenze a rischio di scomparsa.

IL CENTRO internazionale di Ricerca per la Montagna (Cirmont) di Amaro ha portato a compimento il progetto BioInnoverbe realizzato in collaborazione con Ersu e Vivaio dipartimentale e Università di Udine, finalizzato alla coltivazione di piante spontanee per evitare il saccheggio selvaggio del territorio e creare nuove opportunità di reddito, che si sta avviando alla conclusione con risultati molto positivi. Sono oltre 30mila le piante selezionate e fornite agli agricoltori della regione per essere messe a dimora



► Una pianta di pungitopo

nei propri terreni montani, scongiurando così il pericolo di una loro estinzione: dalla valeriana allo sclopit, dal pungitopo al sedano selvatico fino al radic di mont. Le sperimentazioni per la selezione sono state fatte in diversi campi messi a dispo-

sizione da privati e agricoltori in varie zone della regione: San Pelagio (Aurisina) a Trieste, Molinis (Tarcento), Curiedi (Tolmezzo), Piani di Väs (Rigolato) e Monte Arvenis in provincia di Udine oltre che Tramonti di Sopra e Stevenà (Sicile) nel por-

denese. I risultati ottenuti dal centro di ricerca carnico sono stati evidenziati anche dal senatore Vanni Lenna e dal consigliere regionale Luigi Cacitti, che hanno fatto recentemente visita al Cirmont. L'attività di ricerca svolta e la presenza di competenze scientifiche qualificate in ambiti diversi, dall'economico all'agronomico, allo zootecnico, hanno spinto il consigliere Cacitti ad auspicare: «Maggiore coinvolgimento di Cirmont nelle attività promosse dal territorio montano». La direttrice del centro, Manuela Croatto, ha sottolineato il valore innovativo delle attività svolte che si integrano con quelle messe in atto da altre realtà territoriali. Il Centro non gode di fondi di funzionamento, Cirmont, infatti, è l'unico centro di ricerca presente in area montana che lavora in collaborazione con i propri soci scientifici: l'Ente Italiano Montagna (unico ente nazionale di ricerca della Presidenza del Consiglio dei Ministri) e l'Università degli studi di Udine con l'accordo di Age-mont, il terzo socio. ■ G.S.